

IN CAMMINO



N° 6 - Giugno 2020

a cura della Comunità Pastorale
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto
Biassono - Macherio - Sovico"

"ABBIATE IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ" (FIL. 2,5)

"CARITÀ" e "CARITAS": di che si tratta?



Cos'è la "Carità"?

Carissimi Amici, è da qualche mese che con i Centri di Ascolto della nostra Comunità pastorale, e con altre realtà, che vivono esperienze e gesti di carità, stiamo "guardando", ci stiamo "facendo provocare", stiamo riflettendo, "per capire" di più e

per "imparare" di più, quello che è il Cuore dell'esperienza cristiana, e perciò della Chiesa.

Questo "Cuore" è la Carità!

Papa Benedetto nell'enciclica bellissima "Deus Caritas est", scriveva così: "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv. 4,16). Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto". Abbiamo creduto all'amore di Dio così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita.

All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna" (3,16)

("Deus Caritas est" n°1)

La Carità, quindi, è prima di tutto il gesto di Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito", e di conseguenza è il riconoscimento umile e concreto dell'uomo che, riconoscendosi amato, può dire: "Abbiamo creduto all'Amore di Dio".

L'incontro con Gesù, "bello", "evidente" come un Avvenimento, che è sempre Incontro con una Persona "viva", dà alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva.

Chi fa esperienza di questa Carità diventa consapevole che questo è il Cuore dell'esperienza cristiana, vive affascinato, stupito, grato per questa Carità. E così comincia, anche con tutte le sue fragilità, a "camminare" nella Carità, e a "vivere" la Carità, prima ancora di tutti i "progetti", i "gesti", le "iniziative" di carità. Questa è infatti l'esperienza dell'abbraccio di Dio che riversa nei nostri cuori il suo "Cuore"!

Cosa genera questo abbraccio di Dio?

Cosa genera questa Carità che è Dio nella nostra vita?

Molto di più della nostra generosità: rende la nostra vita “Una cosa sola in Cristo Gesù”, la rende parte del suo Corpo.

Dio, che è Carità, irradia nel nostro cuore la stessa unità che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

E' lo Spirito Santo che riversa nei nostri cuori la Carità che è Dio. Ce lo ricorda S. Paolo: “L'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rom. 5,5). La Carità è questo Dono commosso di Dio.

Ha un “nome”, ha una “forma”, è una “vita”: questa Carità si chiama Chiesa!

Spesso diciamo: La “Carità che la Chiesa fa”, la “Carità della Chiesa”, ma sarebbe più giusto ricordare, e perciò dire: “la Carità che è la Chiesa”.

Il Concilio Vaticano II affermava: “La Chiesa intera appare come il popolo radunato nell'Unità dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo”.

La nostra Unità – l'Unità che viviamo nella comunità cristiana – non è semplicemente dovuta al fatto che siamo partecipi della stessa natura umana; che siamo partecipi della stessa nazionalità, della stessa lingua, della stessa storia, di una stessa cultura, di una stessa religione. La nostra Unità è frutto di quel “Dono commosso” di Dio che ci rende partecipi dell'Unità e della Bellezza della Sua Vita che è Trinità!

La Chiesa è questa irradiazione, è questo “insediamento” dentro l'umanità, della Vita divina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: così Dio ci fa essere e vivere in Lui e come Lui. L'Unità della Chiesa, nella sua profonda realtà, è la Comunione dei fedeli nella Carità che è Dio. La Chiesa è questa Comunità umana “cementata” dalla Carità che è Dio!

Dal “Dono commosso” di Dio nasce, come riverbero, segnato certamente anche dalle nostre fragilità, il “Dono commosso” di ciascuno di noi, che si esprime nel desiderio di vivere il comandamento dell'Amore: “Amatevi come io vi ho amati” (Gv. 15,12). Questo “Dono commosso”, ci rende capaci di Amare Dio e il prossimo “come” Gesù. E questo “come”, per Grazia, diventa cuore di ogni nostro gesto e iniziativa.

Nella sua Lettera per la Quaresima, così ci ricorda il Vescovo Mario: “Il tempo di Quaresima è il tempo adatto per confrontarsi con serietà sulle esigenze della Carità, per condividere il provare compassione di Gesù davanti alla folla smarrita, ai malati e agli esclusi, ai lutti troppo ingiusti e troppo dolorosi.

Le forme della Carità adatte per il nostro tempo devono essere oggetto di riflessione e di condivisione.” (La situazione è occasione, pag. 79).

Cos'è la “Caritas”?

Tra le tante definizioni, mi piace questa:

Un gruppo di amici

1) che si “ricorda”, e così desidera aiutare tutta la comunità cristiana a riconoscere che Dio è Carità! E che il suo Cuore è questo “Dono commosso” verso ogni uomo.

2) che “favorisce” la Carità della comunità cristiana, prima di tutto come esperienza di “comunione fraterna”, e come “cura amorosa per il povero”.

3) che “non dimentica” che ogni uomo (a cominciare da quell'uomo che sono io) è “povero”, sempre bisognoso di questo Dono! E che, tanto più il suo cuore resta “povero” (“Beati i poveri in spirito”), tanto più desidererà, riconoscerà, accoglierà la Carità che è Dio!

4) che “aiuta a custodire” il frutto di questo Dono commosso di Dio, l'unico Dono capace di rendere la vita un Dono commosso ai fratelli.

In questo numero di **“IN CAMMINO”** trovate testi e riflessioni che descrivono il Cuore di testimonianze ed esperienze vissute da tanti di noi nelle nostre Comunità.

Il desiderio è quello di dar vita alla “Caritas” della Comunità Pastorale, perché le nostre Comunità, vivano e siano per tutti la Carità che è Dio. Tutti abbiamo bisogno di riscoprire la Bellezza e la Forza di questo Dono. Tutti, per vivere questo cammino, abbiamo bisogno di “un'educazione alla Carità” che sia continua. **Perciò chi vuole condividere questo cammino e chi desidera dare forma e cuore alla “Caritas”, dia ai propri Sacerdoti la personale disponibilità. Ci troveremo presto per iniziare questa esperienza.**

Ancora il Vescovo per la Quaresima così ci richiamava: “Invito tutti a concentrarci sull'Essenziale, chiedendo la grazia che i sentimenti e il pensiero di Cristo ispirino il nostro sentire e il nostro pensare”.

Cari Amici, i “sentimenti e il pensiero di Cristo” sono il cuore della Sua Carità. Riscoprirci così, e desiderare di vivere così è l'essenziale di ogni autentico cammino cristiano.

Don Ivano



Nel 1970 Paolo VI sollecitò la Conferenza Episcopale Italiana a dar vita ad un organismo che fosse promotore e coordinatore delle attività curative e assistenziali della Chiesa



2 luglio 1971

Il Cardinale Antonio Poma, presidente della Conferenza Episcopale Italiana dal 1969 al 1979, firma il decreto che istituisce la Caritas Italiana.



Mons. Giovanni Nervo è nominato presidente di Caritas Italiana.

Sotto la sua presidenza, l'organismo della CEI si dota di uno **statuto** e si comincia ad organizzare a livello nazionale e diocesano.

LA CARITAS: IDENTITÀ (ART. 1 STATUTO)

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana **al fine di promuovere**, anche in collaborazione con altri organismi, **la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana**, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, **con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.**

Chi ha poca carità vede pochi poveri; chi ha molta carità vede molti poveri; chi non ha carità non vede nessuno.

L'occhio della carità è l'unico che vede giusto.

(don Primo Mazzolari)



PAOLO VI

Dal discorso all' INCONTRO NAZIONALE DI STUDI della "CARITAS" ITALIANA
28 SETTEMBRE 1972



La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente "funzione pedagogica", il suo "aspetto spirituale".

Carissimi figli,
un sentimento di viva consolazione ci inonda l'animo nel ricevere stamane in particolare Udienza voi, Presidenti e collaboratori delle «Caritas» diocesane d'Italia, convenuti a Roma per il vostro primo Convegno Nazionale di studio.

Questo nuovo organismo si presenta come l'unico strumento ufficialmente riconosciuto a disposizione dell'Episcopato italiano per promuovere, coordinare e potenziare l'attività assistenziale nell'ambito della comunità ecclesiale italiana.

1. Una crescita del Popolo di Dio nello spirito del Concilio Vaticano II, non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie **responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri**. La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo: «Da questo riconosceranno tutti che siete dei miei» (Gv. 13, 35).

2. La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente FUNZIONE PEDAGOGICA, il suo ASPETTO SPIRITUALE che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi; giacché mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione

della carità, che, se è sincera, scende necessariamente a gesti concreti di comunione con chi è in stato di bisogno.

3. Necessità di formare persone esperte e specializzate, come pure di promuovere studi e ricerche, sia per una migliore conoscenza dei bisogni e delle cause che li generano e li alimentano, sia per una efficace programmazione degli interventi assistenziali.

4. Tutto ciò, naturalmente, suppone uno **sforzo da parte vostra per creare armonia e unione nell'esercizio della carità**, di modo che le varie istituzioni assistenziali, senza perdere la propria autonomia, sappiano agire in spirito di sincera collaborazione fra di loro, superando individualismi e antagonismi, e subordinando gli interessi particolari alle superiori esigenze del bene generale della comunità. Un coordinamento razionale di queste iniziative non solo faciliterà lo scambio di esperienze e di aiuti, ma si rivelerà provvidenziale specialmente in casi di emergenza, quando occorrerà organizzare interventi col generoso contributo di tutte le diocesi.

5. Un'ultima raccomandazione: le necessità del vostro Paese non vi impediscano di **aprire il cuore anche ai bisogni delle Nazioni meno favorite**.



GIOVANNI PAOLO II

Dal discorso al CONVEGNO della CARITAS ITALIANA

16 NOVEMBRE 1991



Accolgo e saluto volentieri voi, partecipanti al Convegno indetto dalla Caritas Italiana in occasione del ventesimo anniversario della sua istituzione.

Non posso non ricordare insieme con voi la figura del **Papa Paolo VI, i cui indirizzi furono decisivi nel configurare la nascente Caritas** secondo la sua genuina identità, quella, cioè, che sottolinea “la sua prevalente **funzione pedagogica**, il suo **aspetto spirituale**, che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi” (“Insegnamenti di Paolo VI”, X, 1972, 989).

La linea allora tracciata è stata percorsa con impegno generoso in questi vent’anni: non soltanto la Caritas Italiana ha progressivamente sviluppato una capacità di presenza e di servizio nella promozione e nel coordinamento della carità nella società italiana, ma essa **si è costituita in tutte le diocesi d’Italia come “Caritas diocesana”**. I recenti “Orientamenti pastorali” della Conferenza Episcopale Italiana hanno poi dato autorevole stimolo per la **costituzione della “Caritas parrocchiale”** (cf. Cei, Orientamenti pastorali, 48) e ha messo in maggior luce le proprie responsabilità di indirizzo e di animazione in questo campo, istituendo un’apposita “Commissione Episcopale per il servizio della carità”.

Si tratta di educare non solo i singoli fedeli, ma anche l’intera comunità cristiana a diventare nel suo insieme “soggetto di carità”, assumendo in prima persona il compito

Vi esorto a far diventare sia le contingenze straordinarie sia la quotidiana azione promozionale in favore dei poveri, punti qualificanti di una visione dell’uomo e della vita, che assuma la “solidarietà” come criterio originale e decisivo alla luce del messaggio evangelico.

di testimoniare l’amore di Dio per gli uomini, con un tratto di speciale preferenza per i poveri.

Una speciale attenzione sarà da riservare ai giovani, nativamente aperti e disponibili ad ogni forma di generoso impegno per gli altri, ricordando loro, peraltro, con evangelica chiarezza che se la loro dedizione non è animata dall’autentica carità, cioè dalla partecipazione all’amore stesso di Dio, che la grazia alimenta nel cuore dei credenti, anche il gesto più ardimentoso “nulla giova” (cf. 1 Cor 13, 3).

Il fenomeno del volontariato ha conosciuto in questi anni un rigoglioso sviluppo. Sarà bene perciò che la Caritas lo alimenti con un puntuale **impegno formativo**. Proprio perché si caratterizza per uno stile di spontaneità, di gratuità, di solidarietà, il volontariato va continuamente animato con i valori cristiani, che ne sostengono la tensione ideale e la fedeltà operosa.

Poiché il vostro apporto specifico non è disgiunto da quello educativo, **vi esorto a far diventare sia le contingenze straordinarie sia la quotidiana azione promozionale in favore dei poveri, punti qualificanti di una visione dell’uomo e della vita, che assuma la SOLIDARIETÀ come criterio originale e decisivo alla luce del messaggio evangelico**. Abbiamo bisogno soprattutto di famiglie che, vivendo generosamente secondo le istanze evangeliche, si facciano sempre più concretamente accoglienti, aprendo la mente e il cuore e, quindi, anche la propria casa, all’impegno della condivisione con chi soffre.

BENEDETTO XVI

Dal discorso al CONVEGNO della CARITAS ITALIANA
24 NOVEMBRE 2011



Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano.

Venerati Fratelli, cari fratelli e sorelle!

Con gioia vi accolgo in occasione del 40° anniversario dell'istituzione della Caritas Italiana. Vi saluto con affetto, unendomi al ringraziamento dell'intero Episcopato italiano per il vostro prezioso servizio.

Il Servo di Dio Paolo VI, nel primo incontro nazionale con la Caritas, nel 1972, così affermava: «Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica» (Insegnamenti X [1972], 989).

A voi, infatti, è affidato un importante compito educativo nei confronti delle comunità, delle famiglie, della società civile in cui la Chiesa è chiamata ad essere luce (cfr Fil 2,15). Si tratta di assumere la responsabilità dell'educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza della carità. **Ciascuno di voi è chiamato a dare il proprio contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità.**

Nei quattro decenni trascorsi, avete potuto approfondire, sperimentare e attuare un metodo di lavoro basato su TRE ATTENZIONI tra loro correlate e sinergiche: ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE, mettendolo al servizio della vostra missione: l'animazione caritativa dentro le comunità e nei territori.

Ascoltare per conoscere, ma insieme per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita

di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. **Questo è importante: che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possano sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti.** In questo modo le Caritas devono essere come "sentinelle" (cfr Is 21,11-12), capaci di accorgersi e di far accorgere, di anticipare e di prevenire, di sostenere e di proporre vie di soluzione nel solco sicuro del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa.



L'individualismo dei nostri giorni, la presunta sufficienza della tecnica, il relativismo che influenza tutti, chiedono di provocare persone e comunità verso forme alte di ascolto, verso capacità di apertura dello sguardo e del cuore sulle necessità e sulle risorse, verso forme comunitarie di discernimento sul modo di essere e di porsi in un mondo in profondo cambiamento.

Scorrendo le pagine del Vangelo, restiamo colpiti dai gesti di Gesù: gesti che trasmettono la Grazia, educativi alla fede e alla sequela; gesti di guarigione e di accoglienza, di misericordia e di speranza, di futuro e di compassione; gesti che iniziano o perfezionano una chiamata a seguirlo e che sfociano nel riconoscimento del Signore come unica ragione del presente e del futuro. Quella dei gesti, dei segni è una modalità connaturata alla funzione pedagogica della Caritas. **Attraverso i segni concreti, infatti, voi parlate, evangelizzate, educate.**



Un'opera di carità parla di Dio, annuncia una speranza, induce a porsi domande. Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, «parlanti», preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana.

Sono opere che nascono dalla fede. Sono opere di Chiesa, espressione dell'attenzione verso chi fa più fatica. Sono azioni pedagogiche, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo, la società civile ad assumersi coscientemente i propri obblighi.

Fin dall'inizio del vostro cammino pastorale, vi è stato consegnato, come impegno prioritario, lo sforzo di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas Diocesane e Parrocchiali. È obiettivo da perseguire anche nel presente. Sono certo che i Pastori sapranno sostenervi e orientarvi, soprattutto aiutando le comunità a comprendere il *proprium* di animazione pastorale che la Caritas porta nella vita di ogni Chiesa particolare, e sono certo che voi ascolterete i vostri Pastori e ne seguirete le indicazioni.

L'attenzione al territorio e alla sua animazione suscita, poi, la capacità di leggere l'evolversi della vita delle persone che lo abitano, le difficoltà e le preoccupazioni, ma anche le opportunità

e le prospettive. La carità richiede apertura della mente, sguardo ampio, intuizione e previsione, un «cuore che vede» (cfr Enc. «Deus caritas est», 25). **Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano.** È in questa prospettiva che l'oggi interpella il vostro modo di essere animatori e operatori di carità.

Il pensiero non può non andare anche al vasto mondo della migrazione. L'umanità non necessita solo di benefattori, ma anche di persone umili e concrete che, come Gesù, sappiano mettersi al fianco dei fratelli condividendo un po' della loro fatica. In una parola, l'umanità cerca segni di speranza. La nostra fonte di speranza è nel Signore.



Ed è per questo motivo che c'è bisogno della **CARITAS**; non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia **UN SEGNO DELLA CARITÀ DI CRISTO, UN SEGNO CHE PORTI SPERANZA.**

Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio.

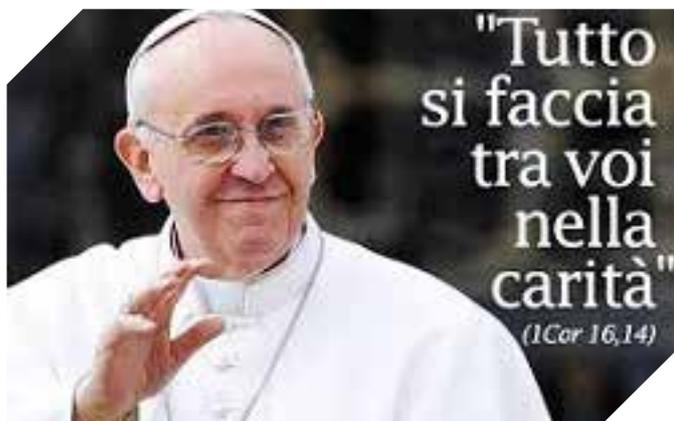
Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1).



FRANCESCO

Dal discorso al CONVEGNO della CARITAS DELLE DIOCESI ITALIANE

21 APRILE 2016



Vi incoraggio a non stancarvi di promuovere, con tenace e paziente perseveranza, comunità che abbiano la passione per il dialogo. Sia sempre vostro vanto la volontà di risalire alle cause delle povertà, per cercare di rimuoverle: lo sforzo di prevenire l'emarginazione; di incidere sui meccanismi che generano ingiustizia; di operare contro ogni struttura di peccato.

Cari fratelli e sorelle,

il vostro incontro si colloca a **45 anni dalla nascita di questo organismo ecclesiale, che il beato Paolo VI volle fortemente; e volle che avesse carattere pastorale ed educativo.** Nel 1972, in occasione del primo incontro nazionale con la Caritas, le affidava questo preciso mandato: **«Sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi»** (Insegnamenti X, [1972], 989).

La vostra missione educativa, che mira sempre alla comunione nella Chiesa e a un servizio con ampi orizzonti, vi chiede **l'impegno di un amore concreto verso ogni essere umano, con un'opzione preferenziale per i poveri,** nei quali Gesù stesso ci domanda aiuto e vicinanza (cfr Mt 25,35-40). Un amore che si esprime attraverso gesti e segni, che rappresentano «una modalità connaturata alla funzione pedagogica della Caritas a ogni livello» – come ha sottolineato il mio predecessore Benedetto XVI. Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità.



Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: **essere stimolo e anima perché la comunità**

tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli – in Italia, in Europa, nel mondo. In proposito, particolarmente rilevante è il ruolo di promozione e formazione che la Caritas riveste nei confronti delle diverse espressioni del volontariato.

Un volontariato che a sua volta è chiamato a investire tempo, risorse e capacità per coinvolgere l'intera comunità negli impegni di solidarietà che porta avanti. Come pure è essenziale il vostro compito di stimolo nei confronti delle istituzioni civili e di un'adeguata legislazione, in favore del bene comune e a tutela delle fasce più deboli; un impegno che si concretizza nella costante offerta di occasioni e strumenti per una conoscenza adeguata e costruttiva delle situazioni. Di fronte alle sfide globali



che seminano paura, iniquità, speculazioni finanziarie – anche sul cibo –, degrado ambientale e guerre, è necessario, insieme al quotidiano lavoro sul territorio, portare avanti l'impegno per educare all'incontro rispettoso e fraterno tra culture e civiltà, e alla cura del creato, per una "ecologia integrale". Caritas Italiana sia fedele anche in questo al suo mandato statutario. Vi incoraggio a non stancarvi di promuovere, con tenace e paziente perseveranza,

comunità che abbiano la passione per il dialogo. Sia sempre vostro vanto la volontà di **risalire alle cause delle povertà**, per cercare di rimuoverle: lo sforzo di prevenire l'emarginazione; di incidere sui meccanismi che generano ingiustizia; di operare contro ogni struttura di peccato. Si tratta a tale scopo di educare singoli e gruppi a stili di vita consapevoli, così che tutti si sentano davvero responsabili di tutti. E questo a partire dalle parrocchie: **è l'opera preziosa e capillare delle Caritas parrocchiali, che occorre continuare a diffondere e moltiplicare sul territorio.**



Desidero incoraggiarvi anche a proseguire nell'impegno e nella prossimità nei confronti delle **persone immigrate**. Il fenomeno delle migrazioni, che oggi presenta aspetti critici che vanno gestiti con politiche organiche e lungimiranti, rimane pur sempre una ricchezza e una risorsa, sotto diversi punti di vista. E' dunque prezioso il vostro lavoro che, accanto all'approccio solidale, tende a privilegiare scelte che favoriscano sempre più l'integrazione tra popolazioni straniere e cittadini italiani, offrendo agli operatori di base, strumenti culturali e professionali adeguati alla complessità del fenomeno e alle sue peculiarità.

La testimonianza della carità diventa autentica e credibile quando



impegna tutti i momenti e le relazioni della vita, ma la sua culla e la sua casa è la famiglia, la Chiesa domestica.

La famiglia è costituzionalmente "Caritas"

perché Dio stesso l'ha fatta così: l'anima della famiglia e della sua missione è l'amore. Quell'amore misericordioso che – come ho ricordato nell'Esortazione Apostolica postsinodale "Amoris laetitia" – sa accompagnare, discernere e integrare le situazioni di fragilità. Le risposte più complete a molti disagi possono essere offerte proprio da quelle famiglie che, superando

la tentazione della solidarietà "corta" ed episodica, a volte pure necessaria, scelgono di collaborare fra loro e con tutti gli altri servizi solidali del territorio, offrendo le risorse della propria quotidiana disponibilità e così rispondere sempre meglio al Signore che ci viene incontro nei volti e nelle storie delle sorelle e dei fratelli più bisognosi.

Egli sta alla porta del nostro cuore, delle nostre comunità, e attende che qualcuno risponda al suo "bussare" discreto e insistente: aspetta la carità, cioè la "carezza" misericordiosa del Signore, attraverso la "mano" della sua Chiesa. Una carezza che esprime la tenerezza e la vicinanza del Padre. Nel mondo di oggi, complesso e interconnesso, **la vostra misericordia sia attenta e informata; concreta e competente, capace di analisi, ricerche, studi e riflessioni; personale, ma anche comunitaria; credibile in forza di una coerenza che è testimonianza evangelica, e, allo stesso tempo, organizzata e formata, per fornire servizi sempre più precisi e mirati; responsabile, coordinata, capace di alleanze e di innovazione; delicata e accogliente, piena di relazioni significative; aperta a tutti, premurosa nell'invitare i piccoli e i poveri del mondo a prendere parte attiva nella comunità, che ha il suo momento culminante nell'eucaristia domenicale.** Perché i poveri sono la proposta forte che Dio fa alla nostra Chiesa affinché essa cresca nell'amore e nella fedeltà. E perché la comunione con Cristo nella Messa trovi espressione coerente nell'incontro con lo stesso Gesù presente nel più piccolo dei fratelli. Così sia la vostra, la nostra carezza, per intercessione della Vergine Maria e del beato Paolo VI.





CARITAS E TERRITORIO IL SENSO DI UN PERCORSO TRA EMERGENZA E QUOTIDIANITÀ

La Caritas ha il suo riferimento concreto: è la comunità cristiana radicata sul territorio, cioè la parrocchia. In questo senso la Caritas parrocchiale si pone come obiettivo specifico di essere a servizio della comunità cristiana, perché cresca questa sensibilità e attenzione ai poveri come itinerario privilegiato. L'ascolto dei poveri e la condivisione delle loro emergenze e della loro quotidianità è fondamentale perché cresca e sia testimoniata la carità. La dimensione caritativa, infatti, è una delle tre caratteristiche qualificanti la vita della comunità: liturgia, catechesi e appunto carità. Senza carità non vi può essere autentica vita cristiana. La carità vissuta diventa il segno caratterizzante la comunità dei credenti.

Dio stesso è carità: essa dunque va accolta, contemplata. È dunque la preghiera il punto di partenza e di arrivo di una vita di carità. L'Eucaristia è la sorgente di questa vita di carità. Ma essa va anche testimoniata nella vita di ogni giorno, sulle strade del mondo, incontrando gli altri, che devono diventare nostro prossimo. La carità cristiana ci propone questa scelta che è impegnativa ed affascinante insieme: riconoscere nell'altro che incontriamo il prossimo che vuole condividere il nostro cammino e che ci chiede di non passare oltre, come ci insegna la parabola del Samaritano (Lc 10).

La carità viene dunque vissuta fissando il nostro sguardo su Gesù che è la Rivelazione dell'Amore di Dio. Per questo non esiste nessuna esperienza di carità che non ci riconduca alla sorgente della carità, che è Gesù. Il Vangelo diventa davvero "vangelo della carità". Non esiste nessuna pedagogia della carità che non sia costantemente, in modo esplicito o implicito, riferita a Gesù, al suo Vangelo. È la sequela di Gesù che rende esigente e doverosa la vita di carità. Essa diventa il nostro modo di essere: tra di noi, con gli altri. Anzi la carità diventa la via decisiva per annunciare al mondo la grandezza e la bellezza del Vangelo, per annunciare la volontà salvifica universale di Dio, che non fa esclusione di persone e che vuole che tutti siano salvi. E qui sta la straordinaria sorpresa del Vangelo: Gesù per annunciare questa verità non solo si è fatto uno di noi, ma ha scelto la storia dei poveri di questo mondo come perenne itinerario

di incontro con Lui e con la Sua salvezza. "Convertitevi e credete al Vangelo" è il suo messaggio. Non si tratta dunque di aiutare i poveri soltanto ma di condividere questa vita, diventare poveri di spirito, incontrare il perdono di Dio, la Sua forza riconciliatrice. Non esiste, però, un itinerario di pedagogia di carità che non sia anche incontro e accoglienza dei poveri. La scelta preferenziale dei poveri è dunque scelta evangelica decisiva.

La Caritas ha questo compito pastorale: di richiamare che i poveri sono il legame costitutivo della comunità e del suo compito di annunciare e testimoniare il Vangelo. Non è un compito primariamente sociale o assistenziale. La condivisione con i poveri, la prossimità con loro è scelta decisiva per educarci autenticamente a vivere la carità. E la comunità cristiana ha dunque urgenza di un servizio pastorale come quello che la Caritas deve compiere.

Abbiamo voluto così affidare a queste note introduttive alcune considerazioni che dovrebbero evidenziare il senso e i passi di un percorso "tra emergenza e quotidianità" che una Caritas parrocchiale e quindi i suoi operatori debbono compiere. Certamente la carità testimoniata richiede il coraggio di fare scelte coerenti, ma anche di qualificare il percorso che siamo sollecitati a compiere.

La sapienza della carità richiede oggi più che mai capacità di ascolto, competenze adeguate, grande disponibilità al dialogo. Ecco perché la Caritas vive la sua scelta pedagogica come continua urgenza formativa. È un compito impegnativo, ma anche arricchente se si condivide con altri, se si sceglie di non essere protagonisti individuali, ma semplicemente dei collaboratori di un cammino che è della comunità cristiana.

Questa è la dignità della scelta di essere a servizio della vita delle nostre comunità. Questo strumento che offriamo ha anche il semplice compito di far intravedere la concretezza e anche l'urgenza di qualificare sempre il nostro compito di responsabili Caritas. Non è una scelta solo personale, ma di condivisione del cammino della nostra Chiesa.

Don Virginio Colmegna

NEL 2003 LA CARITAS AMBROSIANA HA REALIZZATO UN “TESTO DI PROMOZIONE DELLE CARITAS PARROCCHIALI” DI CUI QUI RIPORTIAMO UNO STRALCIO

DOCUMENTI ECCLESIALI LA CARITAS COME ORGANISMO PASTORALE

Introduciamo la Caritas attraverso un primo richiamo di documenti autorevoli che sono diventati un riferimento pratico significativo nel percorso di precisazione istituzionale della Caritas stessa, con particolare attenzione al contesto della diocesi di Milano.

A. IL SINODO 47° DELLA DIOCESI DI MILANO (1995)

LA CARITAS AMBROSIANA

(Costituzione sinodale 129) § 1. La Caritas Ambrosiana è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas ambrosiana è lo strumento ufficiale della diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane. (Corrisponde all'articolo 1 dello Statuto della Caritas ambrosiana).

Della carità, che la Caritas deve promuovere, è titolare la comunità ecclesiale: diocesi e “comunità minori, specie parrocchiali”. La carità della comunità si manifesta come “unione fraterna” tra coloro che credono e come “cura per il povero” (Cost. 115; 117).

- **L'unione fraterna** riguarda non solo i singoli ma le “diverse realtà ecclesiali” che troveranno nella “pastorale d'insieme” non solo un accorgimento organizzativo, ma la possibilità di vivere la stessa unione fraterna (Cost. 116).
- **La cura per il povero** richiede “opere” di aiuto, sia materiale



che spirituale; deve condurre ad inserire il povero in una “comunione di vita e di affetto” e richiede comprensione profonda della “dignità” della persona umana e dei “bisogni” che prendono forma nello specifico contesto (Cost. 118).

- La carità della comunità, sia come unione fraterna che come cura per il povero, richiede “un’efficace formazione”, che susciti in tutti la consapevolezza di questo impegno fondamentale e indichi forme vocazionali concrete di “impegno stabile” a servizio dei poveri: si parla in particolare di “servizio ecclesiale del diaconato” e di “operatori pastorali”. La formazione si avvarrà di “itinerari permanenti di educazione alla carità” e valorizzerà “l’esperienza della diaconia” (Cost. 119).
- Della cura per il povero la comunità cristiana ha titolarità propria; in questo senso collabora con la comunità civile, che ha compiti suoi verso chi è nel disagio, e ne sollecita l’attenzione responsabile (Cost. 120; 128).
- La Caritas è definita come “organismo pastorale”; questo significa che è espressione diretta della comunità in quanto tale, la quale nelle sue azioni si riconosce.

Il Sinodo diocesano 47° parla della Caritas nel contesto dei “ministeri fondamentali” della chiesa; ecco l’indice della prima parte del documento sinodale.

Parola, liturgia, carità: sono i tre ministeri fondamentali che definiscono “il volto della Chiesa” (Cost. 11-14). Le scelte istituzionali di chi opera sul versante caritativo dovranno pertanto mantenersi in dialogo con quanto avviene lungo le altre “dimensioni della pastorale ordinaria”, sia nel senso di consegnare temi di riflessione, sia nel senso di recepirne le sollecitazioni.

Il progetto di una “pastorale d’insieme” riguarda perciò il coordinamento di tutte le iniziative ecclesiali all’interno dell’ambito caritativo, ma anche “l’osmosi” delle iniziative caritative con le attività di annuncio della Parola e di animazione della liturgia.

Così infatti confermavano i Vescovi italiani nel documento programmatico per gli anni ‘90.

PAPA FRANCESCO

La Caritas è la carezza della Chiesa al suo popolo; la carezza della Madre Chiesa ai suoi figli; la tenerezza, la vicinanza.

La Caritas è l’amore nella Madre Chiesa, che si avvicina, accarezza, ama.

(Incontro con Caritas Internationalis)
16 Maggio 2013

B. EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ (C.E.I., 1990)

UNA COMUNITÀ CHE ANNUNCIA, CELEBRA E TESTIMONIA IL VANGELO DELLA CARITÀ.

Sulla base della reciproca carità (cf 1Pt 4,8), va proseguito il cammino di rinnovamento evangelico delle nostre comunità, valorizzando anzitutto, con continuità e fedeltà, le dimensioni della pastorale ordinaria, e in particolare la vita delle parrocchie, che costituiscono il tessuto portante della nostra Chiesa. Due sono, al riguardo, i principali obiettivi che dobbiamo proporci in questo decennio:

- far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una *catechesi* permanente ed integrale rivolta a tutti e in particolare ai giovani e agli adulti, di una *celebrazione liturgica* viva e partecipata, di una *testimonianza di servizio* attenta e operosa;
- favorire *un’osmosi* sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del ministero e della missione della Chiesa.



A questo documento attinge in particolare la recente riflessione della Caritas Italiana che ha raccolto i propri orientamenti nei due seguenti testi, particolarmente autorevoli:

C. LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE - (CARITAS ITALIANA, 1995), CARTA PASTORALE SUGLI INTENTI DELLA CARITAS;

DA QUESTO VI RICONOSCERANNO

(CARITAS ITALIANA, 1999), SULL'IDENTITÀ DELLE CARITAS PARROCCHIALI



La Caritas, come organismo pastorale che anima la carità della comunità cristiana, individua nel "territorio" il proprio ambito di competenza; la sua attenzione alle povertà non è, pertanto, selettiva: tutte le povertà sono di sua competenza e la riguardano. La Caritas, peraltro, non si limita ad esortare alla carità, ma promuove nei fatti la prossimità verso tutti "i bisogni" che si incontrano abitando il territorio: è suo compito "promuovere, coordinare e valorizzare le molteplici energie, in base alla prevalente finalità pedagogica, affinché la comunità intera si coinvolga" (*Lo riconobbero... n. 33-35*).

A questo riguardo la Caritas italiana si è data un metodo di lavoro, che si riassume in queste tre parole:

- **osservare** sul territorio i bisogni che si presentano, le risposte in atto e le risorse già attive per il servizio ai poveri
- **ascoltare** le diverse posizioni al riguardo, confrontandole con la tradizione di carità della chiesa, i documenti della dottrina sociale e, ultimamente, con la sacra Scrittura per valutare i fenomeni e il modo in cui essi interpellano la carità oggi
- **discernere** come promuovere nella comunità l'attenzione, le opere e le capacità necessarie per rispondere alle esigenze della carità e per dialogare con le istituzioni civili e con tutte le realtà che operano in ambito socio-assistenziale.

Lo stile di azione e le finalità dell'intervento della Caritas, sono quindi sintetizzate dalle seguenti espressioni (*Lo riconobbero... n. 31-42*)

- **funzione pedagogica:** nel senso che "il lavoro prevalente da fare è educare alla carità", spingendo questo compito fino a giocare sui temi di "giustizia, pace e salvaguardia del creato", educando le coscienze ai fondamentali valori umani, alla riconciliazione, alla pace, al servizio
- **pedagogia dei fatti:** nel senso di risalire dalle opere al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti
- **opere segno:** nel senso che le opere di aiuto ai poveri devono essere "segno per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa"
- **progetto:** perché la carità non sia soltanto la risposta emotiva ed estemporanea alle emergenze, ma diventi un percorso quotidiano attraverso il quale si costruisce una storia, si dà un volto alla comunità ecclesiale e civile; in questo senso si parla di "sfida di collegare emergenza e quotidianità"
- **spiritualità di povertà e di condivisione:** per essere "degni dei poveri", come modo di stare accanto ai poveri, anticipando e invocando il Regno di Dio che viene.

UNA CARITAS PEDAGOGICA

Non è un nuovo gruppo caritativo ma un organo pastorale di promozione e coordinamento che fa capo al Consiglio Pastorale e ha il compito di fungere:

- da **ANTENNA** della comunità parrocchiale per cogliere i bisogni antichi e nuovi;
- da **MOTORINO DI AVVIAMENTO** per informare e stimolare all'impegno tutta la comunità;
- da **COSCIENZA CRITICA**
- da punto di **COAGULO** dei vari gruppi ed espressioni di carità nel pieno rispetto della specifica originalità

Un altro servizio è rappresentato dalla scuola di italiano, attività basilare per permettere di svolgere le cose più semplici della vita quotidiana (orari, scuola, etc); le persone che partecipano sono famiglie di stranieri con figli piccoli o anziani. Forniamo un aiuto materiale per il pagamento di bollette (rateizzazione, pagamento prima bolletta) e spese condominiali, in particolare si cerca di fornire loro gli strumenti per potersi gestire con sempre maggiore autonomia.

Al termine della scuola, nel periodo estivo, favoriamo la frequenza all'Oratorio estivo.



Siamo convinti che per risolvere i problemi di qualcuno serva l'aiuto di tutti.

Non consegniamo pacchi perché questa attività è svolta dal Banco di Solidarietà.

I tre Centri di Ascolto della comunità pastorale si incontrano periodicamente con Don Carlo.



Banco di Solidarietà "Mario e Costanza" – Biassono

Associazione nata il 12/12/2012, con circa 30 soci. Aperti il Mercoledì. Portiamo pacchi a casa di 102 famiglie con 370

indigenti: questo ci permette un contatto e una vicinanza che generano la conoscenza anche di altre difficoltà, a cui magari non possiamo rispondere concretamente ma la disponibilità all'ascolto risulta fondamentale per queste persone che hanno anche bisogno di compagnia.

Il rifornimento di generi alimentari ci viene garantito dal Banco Alimentare, da 100 famiglie solidali e dalle scuole. **Non siamo professionisti della carità, ma cerchiamo di amare gli altri come Gesù.** Forniamo anche un aiuto nella ricerca di un lavoro, aiutando a preparare curriculum e favorendo contatti.

Ma non è l'esperto che si fa incontro, ma la persona che incontra l'altro. Fondamentale è la collaborazione con Il Centro di Ascolto. **È importante che l'esperienza che viviamo si estenda oltre al gesto concreto alla nostra vita di ogni giorno, ci educi alla Carità che arriva a Dio.**



"Gruppo Amicizia" – Sovico

Nato nel 1987 dopo l'esperienza del Convegno "Farsi prossimo", vuole rispondere al bisogno di persone disabili in età post-scolare (13 ragazzi). Abbiamo

iniziato con incontri quindicinali, alla domenica in oratorio, e poi abbiamo ampliato il nostro intervento con altri incontri nel tempo libero. Successivamente è stata proposta una attività di recupero scolastico e di teatro (25 volontari).

Abbiamo un collegamento con il "Gruppo Handicap" di Monza. Abbiamo collaborato alla nascita della Cooperativa "Il Seme" e ci siamo costituiti in associazione.

Nel corso degli anni, a seguito della perdita dei genitori dei ragazzi, abbiamo iniziato una collaborazione con la "Cooperativa Gioele" con la realizzazione di una casa famiglia a Lissone.

Al momento una decina di persone, con un'età intorno ai quarant'anni, frequenta l'incontro domenicale e si presenta la necessità di una casa famiglia nel nostro territorio.

Associazione Enjoin

Impronte di Felicità Biassono



Associazione di giovani per i giovani, un gruppo di volontari dai 18 ai 35 anni, con il desiderio

di condividere il tempo libero, l'amicizia e la bellezza con ragazzi che hanno una disabilità. Nasce nel 2018 - costituito in associazione nel 2019 - per andare incontro all'esigenza delle famiglie di una vita sociale per i loro ragazzi. Si propone un incontro mensile ai 17 giovani, con disabilità e fragilità sociali (per la maggior parte affetti da autismo), provenienti dalla Brianza: con loro si condivide il tempo libero, organizzando pizzate, gite, visite ai musei.

La Cooperativa "Il Seme" ha acquistato una casa da ristrutturare che diventerà la nostra sede nei giorni di sabato e domenica: il sogno del gruppo è proprio quello di avere una casa da utilizzare nel fine settimana!

LA CARITAS OGGI

INTERVENTO DI DON AUGUSTO PANZERI AL CONSIGLIO PASTORALE - 19 FEBBRAIO 2020



1. Perché la Caritas? Perché la Caritas oggi?

La domanda è collocata all'interno di un interrogativo più grande: qual è il volto della mia Chiesa, che è la mia parrocchia? È un volto familiare e fraterno, quale trasparenza del "volto di Dio"?

Per volto si intende la declinazione completa della realtà parrocchiale, il suo linguaggio, i suoi gesti, le sue intenzioni profonde, potremmo dire il suo carattere. È aperto oppure chiuso? Accogliente oppure elitario? Dialogico o scontroso? Umile o saccente?

Il problema serio della Parrocchia è quello di chiedersi: come rivelo il volto di Dio? La Sua carità, la Sua misericordia.

La carità è la virtù che illumina i cambiamenti personali, di gruppo, di comunità, fino ad arrivare alla testimonianza di cui erano capaci i primi cristiani.

2. Tre passaggi del Magistero, semplicemente illuminanti:

"Novo Millennio Ineunte": lettera apostolica di san Giovanni Paolo II, 6 gennaio 2001

Il Papa raccomanda che se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio, grande sfida del III millennio, è indispensabile fare della Chiesa casa e scuola di comunione, una Chiesa che sprigiona la fantasia della carità.

"Farsi prossimo": lettera pastorale del cardinale Carlo Maria Martini, Anno 1986/1987

Il cardinal Martini 30 anni fa diceva: "Il volto della comunità cristiana è di una comunità composta non solo da coloro che vanno a Messa la domenica, ma da coloro che vivono per gli altri." Sembra poco, però è tutto. E c'è un'aggiunta importantissima: "Di coloro che vivono per gli altri perché vanno a Messa la domenica. "Si disegna qui l'unità tra Eucaristia e carità, tra fede e amore, tra fede e opere, tra fede e vita, che è l'ideale fondamentale cristiano..."

"Cresce lungo il cammino il suo vigore": lettera Pastorale del nostro arcivescovo Mario Delpini, Anno 2018/2019

I cristiani percorrono la terra seminando speranza, offrendo un principio di trasfigurazione del quotidiano. Testimoniano che la vita è una vocazione alla felicità della vita eterna, è una vocazione alla fraternità che ospita la pluralità di volti e di storie, di pensieri e di domande, è una vocazione alla solidarietà che soccorre ogni bisogno e ogni pena, è una vocazione alla responsabilità di condividere la gioia del Vangelo (Evangelii Gaudium), la letizia dell'amore (Amoris Laetitia), l'esultanza della santità (Gaudete et Exultate). È una

vocazione che ci spinge a vivere in modo nuovo, spirituale, il nostro rapporto con la terra, percepita come dono di Dio e nostra casa comune, palestra per apprendere quello stile di vita che rende tutti gli uomini fratelli tra di loro, capaci di una ecologia integrale e pienamente umana (Laudato Si').

In questa visione la carità che, come a noi brianzoli piace, diventa agire, operare, diventa azione profetica, animata da una visione del mondo, un mondo profondamente solidale, che sa far fronte all'indebolimento dei legami, all'individualismo, che segna anche la vita di fede.



3. Pertanto riproponiamo la Caritas.

Non come un altro oppure nuovo gruppo caritativo, ma come organo pastorale di promozione e coordinamento delle attività caritative. Farà riferimento al Consiglio Pastorale e avrà il compito di

- fungere da antenna della Comunità Parrocchiale per cogliere i bisogni antichi e nuovi
- essere motorino di avviamento per informare e stimolare all'impegno tutta la comunità
- essere coscienza critica nel confronto degli eventi e delle scelte delle istituzioni presenti nel territorio
- essere punto di coordinamento dei vari gruppi caritativi presenti

4. Il "nuovo" in questo discorso già conosciuto

La centralità dei poveri e la considerazione delle nuove povertà del territorio.

Lo specifico dell'azione pedagogica della Caritas è che l'educazione alla carità parte dal mettere al centro i poveri.



"I poveri li avrete sempre con voi". La Chiesa non può fare a meno di questa consapevolezza.

E noi diciamo che abbiamo sempre aiutato i poveri.

Dov'è il nuovo?

La Chiesa ha sempre aiutato i poveri, traducendo così in testimonianza di vita i contenuti del Vangelo. Oggi la Chiesa ha bisogno di riavvicinarsi al Vangelo e di avere nuovi maestri che aiutano a comprendere il Vangelo.

Oggi i poveri ci evangelizzano:

- Ci aiutano ad essere veri. I poveri che incontriamo nei nostri giri di assistenza, spudoratamente ci riconoscono se siamo veri
- Ci aiutano ad essere semplici nei linguaggi e nei segni
- Ci stimolano a farci domande: perché... perché lui e non io...
- Farsi domande è importante soprattutto nell'ambito giovanile.

Perché i nostri giovani, i nostri ragazzi devono riconoscere le fortune che hanno... non diano per scontato... è nel farsi domande che si aprono percorsi di ricerca sul senso della vita. È la ricerca fondamentale... è il desiderio che viene sempre sotto i bisogni; qui si aprono prospettive educative alla fede. La Caritas oggi entra nella Chiesa come strumento di evangelizzazione.

Il nuovo è che dobbiamo affermare che non c'è conflitto tra pastorale e azione sociale, tra evangelizzazione e carità. "Tutto ciò che è umano è cristiano, tutto ciò che è cristiano è umanissimo" (Enzo Bianchi)

5. Allora è importante farsi una ulteriore domanda: chi sono i poveri nel nostro territorio... Ci sono veramente nuove povertà... e le nostre povertà... quelle per esempio degli italiani. Che cosa conosciamo del nostro territorio. Come leggiamo i dati dei tre Centri di Ascolto... La risposta alla povertà sta nel

dono del pacco - viveri - bollette pagate - o c'è altro? Che magari non emerge.

Che cosa conosciamo delle problematiche delle dipendenza dei giovanissimi: alcool, droga, gioco d'azzardo...? Il nostro territorio è stato segnato in questi 10 anni da 14 omicidi di famiglia. In carcere a Monza entrano giovani che hanno usato violenza nei confronti dei genitori, denunciati dagli stessi genitori.



C'è uno star male che non è avvertito. Don Simone lo ha accennato, riscontrandolo nei ragazzi. I due suicidi di Monza di questi giorni parlano...

Va poi considerata la fatica nel guardare al fenomeno migratorio. Il nostro territorio ha paura? Se è sì, essa va considerata...

Questo e altro... la solitudine e la fragilità degli anziani; che cosa dicono alle nostre famiglie!

6. Lasciarci evangelizzare dai poveri ci fa scoprire una Chiesa povera, non una povera Chiesa... la Chiesa povera non è la Chiesa del Vangelo? Comprendiamo così le immagini ormai familiari di papa Francesco. Parla di Chiesa in uscita... ospedale da campo. Non solo allora Chiesa che cura le ferite degli altri. Ma che cura anche le proprie ferite, che testimonia non per efficienza ma attraverso la sua povertà, anche nel dire i suoi limiti...



In fondo, ma anche nella parabola del Samaritano, la prossimità non sta in quello che si fa, se è tanto o poco... efficiente e collaborante. Ma sta nel sentire "compassione": il cambiamento del cuore.

Don Augusto Panzeri

Responsabile della "Caritas" della zona Pastorale di Monza

*Chiediamo allo Spirito Santo, che ci comunica
la tenerezza di Dio e crea in noi le viscere della carità,
di aiutarci a conoscere le vie misteriose attraverso
le quali il miracolo della carità accade.*

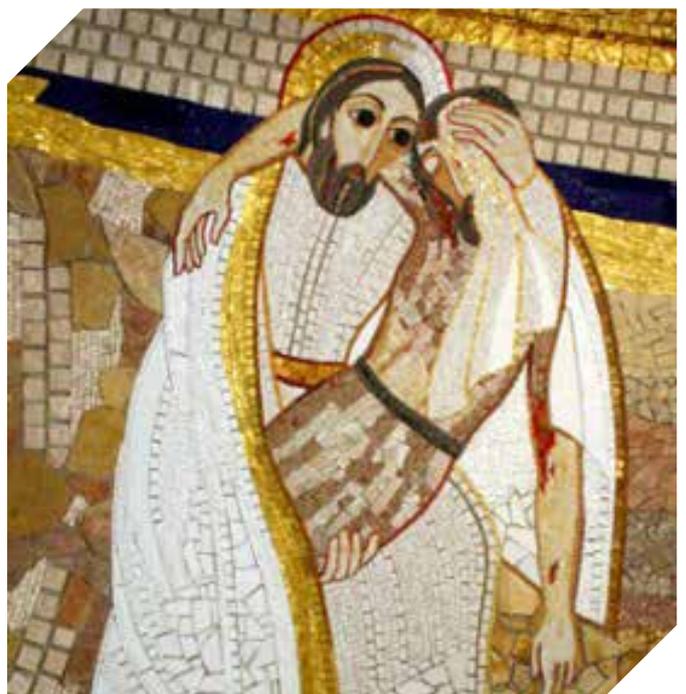
SULLA STRADA DI GERICO

Preghiera dei discepoli nel cenacolo

Vieni, Spirito del Padre e di Gesù,
guidaci verso tutta la verità,
aiutaci a dimorare nell'amore di Gesù,
a ricordare e a compiere
tutto quello che Gesù ci ha insegnato.
Signore Gesù, sotto la guida del tuo Spirito,
cerchiamo di ricordare le parole
che ci dicevi quando eri tra noi.
Avevamo lasciato tutto
e ti avevamo seguito.
Eravamo conquistati dalla tua parola
e dai gesti prodigiosi,
con cui sanavi le debolezze umane.
Aspettavamo con ansia il gesto definitivo,
che avrebbe inaugurato il tuo regno sulla terra.
Ma tu guardavi sempre oltre,
verso un centro misterioso della tua vita,
che sfuggiva continuamente alla nostra comprensione.
Parlavi di un cibo sconosciuto,
che la volontà del Padre ti andava preparando.
Parlavi di un'ora,
che avrebbe rivelato pienamente
la gloria del Padre.
Quando l'ora è giunta
– e fu l'ora della croce e della morte –
noi siamo fuggiti.
Ti chiediamo perdono ancora una volta
della nostra viltà:
noi abbiamo paura

di un amore che si concede fino alla morte.
Ti chiediamo perdono della nostra poca fede:
volevamo che tu salvassi gli uomini,
misurandoti coi progetti degli uomini,
non credevamo all'energia prodigiosa
che sarebbe scaturita dalla tua obbedienza filiale;
non credevamo all'amore sconfinato,
con cui il Padre crea, protegge,
salva e rinnova la vita di ogni uomo.
Signore, accresci in noi la fede,
come radice di ogni vero amore per l'uomo.
Come possiamo testimoniare il tuo amore?
Tu un giorno ci hai raccontato di un uomo,
che scendeva da Gerusalemme a Gerico
e fu assalito dai briganti.
Signore, quell'uomo ci chiama.
Aiutaci a non restare tra le mura del cenacolo.
Gerusalemme è la città della Cena,
della Pasqua, della Pentecoste.
Per questo ci spinge fuori
per diventare il prossimo di ogni uomo
sulla strada di Gerico.

Cardinale Carlo Maria Martini



ORARIO SANTE MESSE COMUNITÀ PASTORALE



**MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO**
COMUNITÀ PASTORALE

BIASSONO

Feriali: ore 9.00 e ore 18.30

Sabato e prefestivi: ore 9.00 e ore 17.30

Festivi:

Cascine: ore 8.00

Parrocchia: ore 9.00, 10.15, 11.30, 17.30

MACHERIO

Feriali: ore 9.00

Sabato e prefestivi: ore 9.00 e ore 18.30

Festivi: ore 8.00, ore 10.30 e ore 18.30

SOVICO

Feriali:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì ore 8.30

Martedì - Giovedì ore 18.00

Sabato e prefestivi: ore 8.30 e ore 18.00

Festivi: ore 9.00, ore 10.30 e ore 18.00

CELEBRAZIONE BATTESIMI

SOVICO:

ogni 1° domenica del mese

BIASSONO:

ogni 2° domenica del mese

MACHERIO:

ogni 3° domenica del mese

SEGRETERIA PARROCCHIALE BIASSONO

TELEFONO 039/2752502

dal Lunedì al Venerdì:

dalle ore 16.00 alle ore 18.30

Lunedì - Mercoledì - Sabato:

dalle ore 9.30 alle ore 11.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE MACHERIO

TELEFONO 039/2014487

dal Lunedì al Sabato:

dalle ore 9.30 alle ore 12.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE SOVICO

TELEFONO 039/2013242

dal Lunedì al Sabato:

dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Martedì - Mercoledì:

dalle ore 17.00 alle ore 19.00